

# Tumori, qui meno della media Fonderie, non ci sono certezze

## CIRCA 6MILA MALATI ALL'ANNO MA IL REGISTRO NON È AGGIORNATO «LA RACCOLTA DEI CASI REGISTRA UN AUMENTO»

Giovanna Di Giorgio

«In provincia di Salerno ci sono meno tumori della media nazionale». A spiegarlo è Arturo Iannelli che, nell'incontro di ieri su «Registro tumori della Provincia di Salerno: stato attuale e possibili sviluppi», non parla solo in veste di presidente della commissione Ambiente del Comune di Salerno, ma anche in virtù del ruolo rivestito fino a qualche anno fa di responsabile Organizzazione del lavoro e flussi informativi del Registro tumori della provincia di Salerno. Tuttavia, «parliamo di circa 6000 tumori all'anno, cioè circa 6000 cittadini ogni anno si ammalano di un tumore maligno», dice. I dati che Iannelli illustra non sono aggiornati. Si fermano al 2017. Eppure, sul tavolo fa capolino la bozza della nuova pubblicazione dell'Asl aggiornata al 2020. Ma è solo un annuncio, perché i dati saranno resi pubblici a breve. Stando a quanto trapela, ci sarebbe stato «un aumento del numero di casi nei dati aggiornati - spiega Iannelli - Ma c'è stato anche un invecchiamento della popolazione. E l'invecchiamento è una causa di tumore».

### LA RELAZIONE

Più nel dettaglio, stando alla relazione di Iannelli, i tumori più frequenti negli uomini sono al polmone (16,1% incidenza), al colon retto (12,7%), alla prostata (18,1%). Nelle donne il tumore più frequente è quello alla mammella (28,6% incidenza), seguito dal tumore al colon retto (13%) e da quello alla tiroide (5,1%). Guardando ai dati 2013-2017 (che escludono il tumore alla cute), Salerno, sia per gli uomini che per le donne, è tra le province con l'incidenza più bassa d'Italia, con 592,6 casi su 100mila abitanti per i maschi e 415,9 su 100mila abitanti per le femmine. «A Salerno, come confermato nella nuova raccolta dei casi - dice riferendosi ai dati aggiornati - c'è il -17% rispetto alla media nazionale. Nelle donne -20%». Iannelli non risparmia un passaggio sulla Valle dell'Irno. E, in riferimento a quanto emerso dal tavolo tecnico sulle Fonderie Pisano, dall'analisi dei tre Comuni coinvolti, contro la media provinciale, emerge che, sempre in riferimento agli anni 2013-2017, si registrano eccessi per tumore al polmone e melanoma in uomini e donne, alla mammella per le donne. Benefici si registrano rispetto al fegato. A Baronissi gli eccessi riguardano entrambi i sessi la vescica e, per le donne, i polmoni. A Pellezzano gli eccessi si registrano nelle donne per tiroide e pancreas. Ma sono dati generici, perché «ci sarebbe bisogno di uno studio con la georeferenziazione per capire dove si concentrano i tumori. L'invito alla Asl è di fare tale lavoro». Tecniche anche le relazioni di Anna Maria Ferriero, dirigente Assistenza ospedaliera Regione Campania, e Ivan Rashid, esperto in sistemi informativi e tecniche di registrazione registri tumori: «Il registro consente di capire la situazione di un territorio - dice - ma non è la pistola fumante di fronte a quesiti legittimissimi della popolazione. È un mero strumento statistico».

### LE VOCI

Non mancano gli interventi politici. Al sindaco Enzo Napoli e all'assessore Massimiliano Natella, si affianca il deputato del Pd Piero De Luca. Che fa una riflessione generale sulla «disparità enorme» sulle risorse date al Sud in materia di sanità rispetto alle altre regioni d'Italia. A margine, De Luca parla anche di Fonderie Pisano: «Il Comune ha avviato un tavolo di confronto anche con le associazioni per verificare con gli enti competenti che le emissioni non superino i livelli previsti dalla legge. Mi pare che questo monitoraggio stia producendo risultati che rasserenanano e rassicurano i cittadini e la popolazione circostante». Poi un riferimento alla delocalizzazione a Buccino: «C'è un contenzioso in corso al Consiglio di Stato, aspettiamo l'esito. A me pare che le Fonderie abbiano dato disponibilità a delocalizzare e a investire nel miglioramento delle tecnologie che sarebbero all'avanguardia quindi non ci sarebbe nessun rischio per la salute, così come non c'è neppure con l'infrastruttura esistente a seguito degli interventi che hanno fatto. Ribadisco l'appello ad affrontare questi temi con serenità, senza ideologismi, rispettando le decisioni delle

amministrazioni e delle popolazioni». Infine, la speranza: «Se non sarà Buccino, spero che decidano di rimanere in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA